

Confermata la condanna

La Corte d'appello ha confermato la condanna a 22 anni inflitta in primo grado al boss di Giostra Luigi Galli, quale mandante dell'omicidio di Giovanni Anastasi, l'operaio ventunenne di S. Lucia sopra Contesse ferito con sette colpi di pistola la sera del 21 novembre 1988 sulla strada per Curcuraci, poi morto il 17 dicembre successivo al Policlinico.

Accolta quindi la richiesta del sostituto procuratore generale Franco Cassata, che aveva chiesto al termine della sua requisitoria la conferma della pena.

La sentenza di primo grado nei confronti di Galli si ebbe il 21 febbraio lo scorso anno, quando la corte d'assise presieduta da Ferdinando Licata condannò il boss di Giostra per omicidio volontario, con esclusione dell'aggravante della premeditazione.

Nel corso del primo processo sulla vicenda infatti, quello all'esecutore materiale Fortunato Cirillo condannato definitivamente a 16 anni di carcere, emerse che quella sera l'intento del killer (e quindi anche del mandante) era di dare una lezione all'operaio che si era macchiato di un grave "sgarro".

Fu lo stesso Anastasi, durante i ventisei giorni di ricovero, che raccontò agli inquirenti i dettagli dell'agguato nel corso del quale era stato gravemente ferito.

L'operaio disse di essere stato chiamato per una discussione riservata sulla strada provinciale che porta al villaggio Curcuraci.

Ma si trattava di una trappola ben organizzata in quanto, secondo le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Rosario Rizzo, il boss Luigi Galli aveva dato mandato a due suoi affiliati di dargli una lezione.

Dopo alcuni minuti di discussione all'interno di una Fiat Uno, Anastasi scese dall'utilitaria per soddisfare un bisogno fisiologico e venne raggiunto da tre colpi di pistola al braccio e al petto. Ebbe il tempo di tentare una disperata fuga, rotolando lungo un pendio mentre il sicario faceva ancora fuoco con una pistola calibro 7,65.

Alcuni abitanti della zona informarono i carabinieri che, giunti sul posto, trovarono Anastasi sull'erba e con un'ambulanza lo fecero condurre al pronto soccorso dell'ospedale Margherita. Nonostante le gravi ferite, l'operaio non perse conoscenza tanto da essere in condizioni di rispondere a tutte le domande che gli posero gli inquirenti. Fu successivamente trasferito nella clinica neurochirurgica 1 del Policlinico per una lesione alla colonna vertebrale causata da una pallottola. Poi le sue condizioni si aggravarono sino al decesso.

Nella difesa di Luigi Galli sono stati impegnati gli avvocati Giuseppe Carrabba e Carmelo Raspaolo.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS